



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti  
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

## NON C' ILLUDIAMO

Sono parecchie le sconfitte che vanno toccando qua e là al partito socialista, nelle elezioni comunali, provinciali, politiche. Ed è da notarsi che mentre si può constatare grande slancio per il socialismo in quei paesi dove esso va facendo le prime armi, dove invece ha potuto governare per un poco ha perduto facilmente le simpatie. Tra per questo e tra per le intestine discordie onde è lacerato, il partito socialista passa un momento che non non è dei più prosperi.

È naturale che sulla decadenza di un partito che si mostra così fieramente avverso a tutto ciò che sa di spirituale e di soprannaturale, noi non possiamo piangere. Ma, oltretutto sarebbe ingenuo chi da queste peripezie volesse inferire una prossima scomparsa del socialismo, noi temiamo che là, ove esso è stato vinto, i partiti avversari si abbandonino ad un ozio e ad una sicurezza, che sarebbero fatali.

Il socialismo è stato intemperante: chi può negarlo? Intemperante nelle sue pretese come nei metodi della lotta. Era da deplorare una volta che nelle relazioni tra capitale e lavoro solo quello potesse dettar leggi; ma oggi spesso volte avviene che dove il socialismo è in prevalenza, il lavoratore, o meglio chi nelle leghe e nelle camere del lavoro lo rappresenta, voglia imporsi a tutti i costi e con la semplice ragione del più forte. È una specie di strozzinaggio anche questo che noi deploriamo. Ma è innegabile che molte ingiustizie sociali esistevano, contro cui invano reclamava la voce solitaria di alcuni uomini veramente umanitari e cristiani. Questa voce non era ascoltata dai capitalisti, fino a che il socialismo traendo profitto dal malcontento delle masse, non si è fatto minaccioso nel numero e nei propositi. Se oggi questo partito, per le intemperanze e le ingiustizie commesse, ha perduto di fiducia e di forza, non vuol dire che si debba ritornare a quei beati tempi, in cui troppi diritti del lavoro erano misconosciuti. Non bisogna tornarci, perchè la giustizia non va esercitata soltanto quando contro i trasgressori mugge la minaccia della rivoluzione, ma sempre. Non bisogna tornarci, perchè a non lungo andare i diritti conculcati verrebbero un'altra volta reclamati, e forse in modo più violento ed efficace.

La storia ci è maestra. I principii del 1789 erano filosoficamente errati per le teorie su cui si basavano; ma i disordini pratici a cui si preparavano di portar rimedi, erano in gran parte reali; e la rivoluzione scoppiò tremenda, micidiale. Successe poi la calma, si arrivò perfino al famoso 1815. Quell'anno tutto venne ristabilito dell'antico regime: forme di governo, relazioni sociali, formalità religiose. Un quarto di secolo non aveva insegnato niente, e l'89 pareva una semplice memoria.

Ma al naturale progresso non si fa a lungo violenza, e la rivoluzione rinaeque, meno ehiaiosa, più ordinata e paziente, e perciò stabilmente vittoriosa. Questa è storia di movimento più politico che sociale, sebbene anche quest'ultimo elemento non c'entrasse

poco; ma ad ogni modo la teoria corre egualmente.

Ed è per questo, che noi gridiamo ai vincitori dei partiti che si dicono dell'ordine: Badate: non dovete credere che l'ordine sia nel lasciar le cose come sono. Da riformare c'è molto, e bisogna metterci con impegno, con amore, con disinteresse. Solo così voi potete togliere al socialismo la forza di rialzare il capo.

### Il colpo di Stato in Russia

Lo czar si è finalmente deciso e, inesorabile come la knuth de' suoi cosacchi, ha ammazzato la Duma.

Quei contadini piovuti giù dalla Lituania e dal Caucaso avevano presa la loro missione di deputati troppo sul serio ed un breve ukase li ha rimandati alle loro case. Il piccolo padre ha affermata ancora una volta la sua patria potestà che non ammette strappi od eccezioni.

Quando il 29 ottobre dello scorso anno lo czar dava la costituzione, il mondo civile guardava con curiosità e meraviglia: come mai potrà trovarsi una via di conciliazione fra autocrazia e regime parlamentare? In fondo si prometteva l'eguaglianza di tutte le classi, la giustizia e la libertà. Era questo un passo enorme, e perciò si tentò subito di indietreggiare limitando nel fatto le concessioni teoricamente date e affidando soltanto al Consiglio dell'impero la facoltà di far leggi. A che cosa dunque si riduceva la costituzione, e che cosa doveva fare la Duma? In verità non poteva ottenersi un equilibrio stabile fra l'autocrazia e il Parlamento; sono due estremi questi che non possono avere punti di contatto.

È proprio quando il Parlamento stava per rivolgere un appello alla nazione per la questione agraria — la questione che più interessa la Russia, le cui campagne sono in uno stato di miseria tale che è materialmente impossibile ad esseri umani di giacere inerti nel grado di abiezione morale e materiale alla quale si sono abbassati — proprio allora il grande artificio della costituzione dell'ottobre 1905 è miseramente caduto: e la Russia è tornata al punto di prima.

Pietroburgo è in istato d'assedio e dietro la siepe fitta dei moschetti si delinea la bieca figura di Pobiedonotzeff, l'ispiratore del colpo di Stato che aspetta di ritornare a reggere le sorti del popolo russo dietro il paravento ipocrita del Santo Sinodo, strumento di tirannide e di ignoranza, arma di governo per opprimere gli umili ed i sinceri. E fra poco forse vedremo la Russia rosseggiare: rosseggiare del sangue che fanno sprizzare le sciabolate dei soldati, le correggie ferrate degli staffili cosacchi, le unghie ferrate dei caralli travolgenti la folla, acclamante alla libertà e alla civiltà; nuove stragi non mancheranno, tutto si porrà in opera per far argine alla marea montante dell'indignazione e delle sante aspirazioni popolari: il governatore d'Odessa, fra gli altri, ha detto che la città sarà inondata fino al ginocchio del sangue degli ebrei!! Ma sino a quando?

Intanto i deputati, hanno trasportato la Duma in Finlandia, hanno risposto all'ukase dello czar con un appello al popolo russo; — sono stati costretti poi al ritorno, e molti arrestati, ma tutto lascia credere che con la volontà più decisa proseguiranno a preparare le armi pel duello immane che s'è ingaggiato fra lo czarismo ed il popolo.

Lasciamo ai clericali dell'Osservatore Romano il parteggiare per lo czarismo: la credenza che lo czar abbia ragione può fare il paio col voto che altri clericali facevano per il trionfo della Russia sul Giappone, . . . perchè questa non era una popolazione cristiana. Noi stiamo col popolo, perchè l'atto dello czar, per quanto si voglia ritenere legale, non cessa di essere un atto di tirannide; perchè il governo russo è un governo incivile ed indegno, un insulto all'Europa; perchè desideriamo che sull'ampia terra slava brilli finalmente il sole pieno di una vera libertà. Perciò facendo nostre le parole del primo ministro inglese gridiamo: La Duma è morta! Viva lungamente la Duma! e aggiungiamo ciò che forse gli interessi ben più bassi di una politica finemente calcolatrice non hanno permesso a quello di aggiungere: Abbasso l'autocrazia e viva il popolo russo.

### LA SVIZZERA INSEGNA

#### Il lavoro notturno nei panifici abolito

In Svizzera è stata testè approvata la legge che abolisce il lavoro notturno nei panifici e stabilisce la durata del lavoro.

Oltre queste due disposizioni capitali, ve ne sono altre che valgono a completare e a rendere più efficace la legge.

Esse stabiliscono: che occorre una autorizzazione per aprire un panificio per giudicare così dello stato igienico in cui l'ambiente si trova.

Che si faranno visite frequenti del medico comunale a tutela degli alloggi e del rispetto dell'igiene in generale; che la durata di lavoro non può essere superiore alle ore 11 su 24; che ogni operaio avrà un giorno di riposo alla settimana; che la paga dovrà essere fatta in contanti e settimanalmente, ad eccezione intervenga un accordo scritto fra operai e proprietari per stabilire la paga mensile.

La legge stabilisce poi una multa di L. 0.50 per i trasgressori (padroni e operai) da raddoppiarsi in caso di recidiva.

In Italia i fornai hanno già incominciato ad agitarsi per ottenere l'abolizione del lavoro notturno e in qualche città è già un fatto.

Sarebbe bene che il parlamento italiano presto provvedesse sull'imitazione della Svizzera per i nostri panettieri e proibisse tale sorta di lavoro nell'interesse dei confezionatori e dei consumatori.

**Leggete e diffondete Il Savio e l'Azione democratica, organo della L. D. N.**

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 24

Al corrispondente della « Luce » . . . . . spenta

L'articolino da noi inserito nell'organo ufficiale della Lega ha dato sui nervi ai signori repubblicani, che hanno sentito il dovere di gracchiare contro le insidie ed i raggiri della nostra propaganda, contro l'oscurantismo del prete e via dicendo.

Noi credevamo che il loro articolo fosse una confutazione del nostro programma o che so io, fatta però con qualche serietà di ragionamento, con paralleli pratici, con analisi, e quindi con un pochino di logica. Invece? Invece ci accorgiamo della leggerezza di cui è scritto, e della crassa ignoranza che egli deve avere . . . . . almeno in fatto di cose nostre. Vi dispiacerà forse, o egregio corrispondente, di sentirvi dare dell'ignorante, ma noi, che non abbiamo la consuetudine vostra di affermare senza provare — cosa veramente comoda — vi spiegheremo subito il perchè. Anzitutto voi non mancate di dire che la nostra sezione si è costituita allo scopo di togliere ai partiti sovversivi quella supremazia che da tanto tempo vantano in questo nostro comune. Veramente, se non siete mentitore o zuccone, noi non abbiamo detto mai questo, e non potete, senza recare grave torto alla verità, fraintendere così bellamente il senso delle nostre parole. Perchè vedete, è vero che noi cercheremo di allargare più che sia possibile la nostra cerchia, a danno del vostro partito, ma non sarà mai vero che la nostra sezione si sia costituita per questo. Avremo, vivadì! il nostro programma positivo, e soltanto in seguito verrà quello negativo. Vi pare? Vi sfidiamo quindi a trovare nelle parole del nostro articolo quel senso che voi volete dare e vi consigliamo, — tutte le volte che volete scrivere sulla *Luce*, — a studiare meglio le proposizioni e le frasi, altrimenti più che luce . . . . . apporrete del buio!. Voi dite che la passata volentieri a quei poveri gonzi che diedero il nome alla nostra sezione, e noi, nel mentre protestiamo contro questa insinuazione, vi diciamo il contrario, che cioè siamo, chi più e chi meno, tutti coscienti, più coscienti di tanti tribunì piazzatuoli, anima del movimento repubblicano mercatese! Voi, o egregio corrispondente, con un periodo troppo zoppicante per la incertezza delle asserzioni, continuate dicendo che noi abbiamo fatto fortuna col dirvi uniti ai socialisti nella questione economica, mentre invece abbiamo esposto tutti i lati del nostro e del loro programma, facendone rilevare le debite differenze, e lodando naturalmente ciò che in essi vi è di buono. Protestiamo quindi contro le vostre insinuazioni e vi diciamo che in fatto di trucchi voi e i vostri compagni siete maestri. Avremmo poi piacere di sapere quali sono le nostre falsità, altrimenti, mancando la vostra affermazione di prove empiriche, filosofiche, storiche e morali, noi avremo diritto di considerarvi come nostro calunniatore, e come ingannatore del popolo. Vi dimostrate troppo ingenuo quando dite che non è fra noi che l'operato può sperare nel miglioramento delle sue condizioni economiche.

Questa proposizione passerebbe in bocca ad un socialista che ha un ideale proprio di rivendicazione sociale, ma in bocca vostra, o repubblicano, non passa; giacchè il vostro partito, nonchè essere ridotto ai minimi termini, non ha un programma proprio di emancipazione; è un accozzaglia di borghesi grassi e panciuti; è il partito dell'oscurantismo, dei maneggi segreti, delle mire ambiziose: in una parola non ha ragione d'essere. Il dire poi che noi abbiamo la suprema necessità di tenere le masse all'oscuro e riparate dal contatto di qualsiasi idealità moderna, (buhum!) prova che voi non avete visto mai il nostro programma neppure da lontano, e vi contentate tuttavia di farla da maestro ai gonzi che vi leggono. Vi diciamo quindi ancora una volta che prima di parlare di una cosa bisogna conoscerla, altrimenti si fa sempre una barbina figura! Non andate poi a toccare la religione, chiamandola frutto di ignoranza, scuola di pregiudizi, bottega dei preti, perchè state certi che oramai per distruggerla non bastano tutte le vostre «Luce» con le frasi rancide e stereotipate, coi ferravecchi irruginiti che voi tenete in serbo. Si farà ridere forse sul momento: avrete forse l'applauso delle vostre turbe indraccate, ma non proverete mai nulla, tolto una sola co-

sa, che cioè il numero dei matti non vien mai meno. Siete contento? Vi aspettiamo alla prova, pronti a discutere serenamente con voi.

La Sezione della L. D. N.

Gatteo 25.

Le elezioni amministrative di domenica sono riuscite senza incidenti, non però senza rumore, e con la sconfitta della lista di S. Angelo che riuscì a guadagnare la minoranza con 60 voti del capo-lista e con 76 voti del Mar.se Giuseppe di Bagno che fu votato anche da un gruppetto del capoluogo.

La lista ebbe un massimo di voti 151 sul nome di Briganti Secondo, portato anch'esso dal gruppo anzidetto ed un minimo di 109 sul nome di un tale, che ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità, 'quale superstite della battaglia di Adua. Ho detto che la lista del paese è riuscita vincitrice; ma non è esatto, perchè proprio non era la lista unica del paese, perchè includeva tre nomi della frazione, fuggiti o sfuggiti da quella di laggiù. Era logico del resto, ad una lista puramente di frazione opporre una lista di paesani; tanto più poi che, alcuni che vanno per la maggiore forse abusando della loro autorità e della ignoranza degli altri, andavano propalando che quelli di S. Angelo volevano trasportare il Comune laggiù. Ce ne vuole a crederci, ma più a dirle queste fandonie! I più fegatosi e smaniosi di riuscire, per far trionfare la lista hanno dovuto fare per necessità il gran rifiuto, paghi stavolta di fare i galoppini. E i pseudo repubblicano-socialisti, che siano rimasti proprio contenti nell'uscire a braccetto dei borghesi, degli odiati clericali, perchè la lista conteneva anche di questi, e dei retrivi? Ma la mania del potere si vede che per certuni ha una attrattiva invincibile, la quale fa trascurare qualunque pregiudiziale e qualunque intransigenza di partito! E il povero Lux del *Pensiero Romagnolo* che aveva predicato l'astensione e che si era augurato che gli onesti lavoratori di S. Angelo avessero ottenuto finalmente giustizia, che avrà detto? L'anno davvero ottenuta. A quei tre o quattro socialisti poi riusciti, vorrei domandare se sono riformisti, intransigenti o sindacalisti. Io non so se sapranno rispondermi; però qualunque sia la risposta che potrebbero darmi, della loro così facile *abbordabilità* non sarebbe contento nemmeno l'onorevole Turati.

Ma questa volta è riuscita una lista di liberali! E chi lo dice è il corrispondente del *Resto del Carlino*. Ah sono dunque liberali questi socialisti, clericali e popolari? È questa una notizia che molti hanno avuto piacere di sapere e che potrà all'occasione servire. Peccato che non siano piuttosto diventati consiglieri di . . . Montiano! E i cattolici? alcuni si sono voluti affermare sopra una lista di minoranza, che hanno voluto fare passare per democratico cristiana. Del resto ci sarebbe da star contenti se a Gatteo ci fossero 20 democratici cristiani sinceri e leali!

Gli altri hanno votata la lista paesana o si sono astenuti. Si dice con insistenza che se i cattolici avessero avuto dei nomi da proporre nella lista paesana, ci sarebbe stato posto, a scapito di qualche altro, comodamente anche per essi, ma che i maggiorenti del partito cattolico militante non se ne sono curati ed affatto interessati. Se fosse davvero così, avrebbero fatto male a prendere questo atteggiamento di indifferenza e di noncuranza; una volta che la lista non doveva avere colore politico era doveroso che anche i cattolici ci avessero messo qualche rappresentante di più, non importa se non liberale! perchè allora la lista diventava di colore, non è vero? Ed ora che la psicologia di queste elezioni è fatta non resta che augurarsi che cessino le ire e gli odi campanilistici e che i nuovi ed i vecchi eletti si mettano davvero a fare della buona amministrazione anche a bene della frazione mostrando che da nessuna vendetta siano spinti a trascurare i bisogni di S. Angelo.

X

S. Angelo, 26.

Perchè non ha vinto la lista unica di S. Angelo? Non ha vinto

Primo, perchè a S. Angelo vi sono stati i traditori dei propri fratelli, che per ambizione od incoerenza disertavano dalla lista unica della Frazione per allearsi alla lista monarchica-repubblicano-socialista di Gatteo.

Secondo, perchè ci sono state delle minacce

contro quei dipendenti che non avessero votato la ibrida lista.

Terzo, perchè domenica mattina si esercitava una vera ed aperta pressione sull'animo di quei poveri e timidi elettori, senza calcolare i bicchierini ed i bicchieri fatti assaggiare e prima e dopo, alle troppo elastiche coscienze.

Ecco i perchè della nostra sconfitta.

J

## BENINI AL COMUNALE

Martedì e mercoledì è accorso al Comunale un pubblico numeroso ed elegante: eletta folla di ammiratori che non hanno voluto mancare alle due rappresentazioni straordinarie di Ferruccio Benini, ch'è quanto dire ad una festa d'arte. E con l'arte del grande attore il pubblico ha anche apprezzato e ammirato l'ingegno di due giovani scrittori.

Incominciamo dalla *Vedova* di R. Simoni. Nella casa in lutto i due vecchi genitori attendono l'arrivo della vedova del loro figlio unico: ella, la nuora che sta per arrivare, è l'autrice del loro dolore, colei che — prima che la morte rapisse dalla terra il loro Carlo — con la violenza del suo amore lo aveva strappato dalla casa paterna e condotto lontano; essi non sanno altro di questa donna se non che ella è stata l'intrusa che contro il loro volere si è cacciata nella famiglia e vi à rubato il loro figlio. La vedova giunge, angosciata sotto il peso della sventura e desiderosa di espandersi, nel seno della sua nuova famiglia, tra le braccia dei genitori del suo povero morto, felice di poter essere finalmente riconosciuta loro figlia: ma non trova che la fredda ostilità di gente che non l'ama e che sembra tollerarla soltanto perchè così ha voluto l'ultimo desiderio del figlio morente. Non importa, essa lotterà, abatterà gli ostacoli.

E al secondo atto difatti la vedovella ha diffuso dovunque intorno a sé il fascino della sua bellezza e de' suoi vent'anni. La vecchia casa deserta è rinata alla gioia e al sorriso: gli amici e i frequentatori si sono fatti numerosi ed assidui; anche il vecchio papà s'è lasciato pigliare all'amo di quella grazia e di quella freschezza di vita: sola rimane, muta e rigida, nel suo dolore austero la vecchia mamma; essa non prova altro se non l'amara voluttà della morte. Chi muore giace e il vivo si dà pace: ciò è vero per tutti fuori che per una madre. E difatti nella vecchia casa, all'infuori di lei, tutto sembra rivivere in un'aura di pace e di gaiezza: il vecchio sorride e motteggia allegro, Maddalena versa nel cuore dei frequentatori un po' della sua allegra e spensierata indole e suscita, in tutti i cuori fiamme, più o meno ardenti, di amorosi incendi. E di questi fuochi uno è più pericoloso degli altri e finisce col divampare: un giovane ricco ed elegante è riuscito a far vibrare all'unisono col suo il cuore della giovane vedova, che non può resistere alle esigenze della vita e dell'amore e che abbandona la vecchia casa per formarsi una casa nuova e per vivere una nuova vita. Ora sono tutti dolenti quando abbandona quelle mura: il vecchio babbo e i timidi innamorati hanno parole di dolore e di rincrescimento; solo la mamma gioisce e dà un bacio, il primo e l'ultimo bacio, alla vedova quando ella sta per varcare le soglie della casa. E allorchè i due vecchi sono rimasti soli, nella vasta casa ritornata deserta, ed egli si accascia sul sofà laggiù, ella, la madre, dice finalmente la felicità di aver riacquisito l'amore del suo Carlo, che è entrato nella casa materna poichè l'intrusa è passata ad altre nozze.

Questo è l'intreccio della commedia del Simoni. Si notano in questo lavoro, che come dicemmo per essere stato un primo lavoro costituito una buona promessa, un certo schematicismo, una non eccessiva singolarità di osservatore nella riproduzione di macchiette e di tipi che risentono spesso del convenzionale, (come quello della vecchia bigotta maldicente) e una sottilità nella trama e nell'azione scenica troppo evidente e sentita. Ma d'altra parte non manca una certa efficacia nel rendere delle tonalità sentimentali e delle situazioni passionali le quali riescono facilmente a commuovere, e neppure mancano alla fattura del lavoro quel garbo e quella snellezza che possono renderlo letterariamente pregevole. Il pubblico ne è rimasto soddisfatto.

Non minore fortuna ha ottenuto il lavoro del Bertolazzi, *È il diavolo e l'acqua santa*. Una trama esile, che si svolge per tre atti brevi e svelti: un dialogo snello, vivace, delle macchiette gustose, dei tocchi rapidi ma sicuri con cui tratteggiano una situazione e cavarne lo svolgimento e la soluzione, una commedia insomma graziosa, senza pretesa, fatta di una bonomia che non impedisce la verità psicologica e di una misura che rivela il garbo artistico dell'autore.

Ambiente provinciale, con le piccole lotte dei piccoli centri; un farmacista, che è una riduzione in sessantaquattresimo dell'immortale Homais del Flaubert, un mangiapreti arrabbiato, presidente del circolo Giordano Bruno: il diavolo; un buon parroco, di spirito evangelico e di un cuore d'oro, tutto carità ed amore per la pecorella smarrita: l'acqua santa; e da un lato e dall'altro due

giovani, il figlio del farmacista, e una buona e pia fanciulla, protetta dal curato, che si amano.

Il prete benedice al loro amore; ma il libero pensatore, in omaggio alla tolleranza, non vuole saperne. Le cose finiscono come devono finire: il caso — una coltellata che il farmacista si busca in una dimostrazione fatta contro il buon parroco e per la quale viene ricoverato in casa di questo — aiuta l'opera dell'amore: un buon matrimonio unirà Leonida a Maria, e il diavolo e l'acqua santa si stringeranno per un momento la mano.

Una cosa leggera e graziosissima, ripetiamo: e pur nella sua voluta tenuità non priva di un certo senso profondo e di una filosofia, semplice e umana, la più vera delle filosofie, quella che è l'essenza dell'umanesimo come è l'essenza del cristianesimo: che l'amore vince l'odio, e la benevolenza doma l'intolleranza. La pittura dell'ambiente poi è colorita come il Bertolazzi sa fare: e le macchiette tutte della commedia, dal gruppo dei liberi pensatori alla brontolona fantesca, dal diavolo del farmacista all'acqua santa del curato, ci dimostrano la grande abilità, la vera maestria che in questo non facile genere il Bertolazzi possiede.

Tali le produzioni date. Non mancava che il magistero dell'interpretazione per assicurarne il successo. E F. Benini ha trionfato ancora una volta in mezzo al nostro pubblico con l'arte sua vera e nobilissima: arte fatta di semplicità e di schiettezza, di drammaticità e di umorismo ad un tempo, rivelantisi in ogni atteggiamento del volto, in ogni gesto, come in ogni parola del grande attore veneziano.

Nel *Le Distrazioni del Signor Anteo* infine Benini diede a vedere ancora una volta come in lui l'umorismo sappia sempre contenersi nei limiti di una fine ed elegante sobrietà. Dire che è stato sempre calorosamente applaudito è cosa superflua.

Efficaci e validissimi cooperatori del Benini sono stati gli altri attori, i quali tutti, ma in particolare le Sigg. L. Zanon-Paladini e A. Dondini-Benini, hanno saputo dare un'esecuzione mirabile per misura d'intonazione e sapienza di colorito.

Lo spettacolo si chiuse, com'era cominciato, lietamente, con acclamazioni lunghe ed entusiastiche al grande Benini e alla valorosa sua Compagnia.

#### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 151.15

D. L. salutando gli amici „ 2 —  
Segue L. 153.15

### Settimana Religiosa

✚ 29. Domenica VIII dopo Pentecoste  
S. Marta

30. Lunedì — S. Margherita V. e M.

31. Martedì — S. Pietro Arciv. rav.

#### AGOSTO

1. Mercoledì — S. Pietro in Vincoli

2. Giovedì — S. Ignazio

3. Venerdì — Invenzione del Corpo di S. Stefano M.

4. Sabato — S. Domenico

### VANGELO DELLA DOMENICA

*C'era un ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui, come se gli avesse dissipato il patrimonio; e, chiamatolo, gli disse: « Che è mai quel che ascolto di te? Rendi conto aella tua amministrazione, chè non potrai più tenerla. » E il fattore disse fra se: « Cosa farò io, che il padrone mi leva la fattoria? A zappare non son buono: a timosinare mi vergogno. So ben io quel che farò, affinché, quando mi sarà levata la fattoria, ci sia chi mi ricetti in casa sua. » Chiamatoli pertanto uno per uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Quanto devi al mio padrone? E quello rispose: Cento barili d'olio. E gli disse: Prendi la tua scritta; presto, siediti e scrivi cinquanta. Poi domandò a un altro: E tu quanto devi? E quello rispose: Cento staia di grano. Gli dice: Prendi la tua carta e scrivi ottanta. E il padrone lodò il fattore infedele, perchè aveva operato con tale accortezza; chè i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce.*

Dal Vangelo di S. Luca XVI - 1 - 8

La beneficenza, che è par sempre la grande calamita che attira le benedizioni di Dio, è anche la riparazione che espia. I pubblicani, che per lo più si erano arricchiti esercitando un ingiusto mestiere, per ottenere il perdono e far dimenticare il passato, dovevano cominciare a distribuire caritatevolmente i mali acquisti.

E Gesù, per spingerli a far ciò, narra la parabola del fattore infedele.

Mentre a prima vista ci può sembrare che Gesù quasi giustifichi l'ultima frode del fattore, di cui parla il Vangelo osservando il senso intimo dell'insegnamento vediamo che non è già la frode, ma la prudenza usata in essa che Gesù ci propone da imitare negli affari che riguardano il bene dell'anima.

A quanti mai pubblicani dei nostri tempi Gesù rivolge la sua parola!

Il concetto cristiano di ricchezza e di proprietà secon-

do il quale noi non siamo già i padroni di quel po' di ben di Dio, che ci è stato dato, ma di usufruttuari, va sempre più indebolendosi nelle anime cristiane odierne. Il ricco ai nostri giorni non è il ministro della divina Provvidenza verso il povero, ma è il servo delle sue passioni in cui spende anima, sanità, ricchezze, è un infelice che rincorre un suo sogno orgoglioso e che per sempre più arricchire defrauda il povero che è costretto per vivere a soffrire l'ingiustizia.

Ma anche a chi non ha avuto da Dio il modo di beneficiare il prossimo corporalmente col denaro, Iddio come padrone di tutti ha largiti grandi beni; una vita spirituale e corporale delle grazie per alimentarla ed accrescerla.

A tutti, ai ricchi come ai poveri Iddio domanderà ragione un giorno di quanto ha loro dato.

Allora, non vi sarà più tempo per procurarci degli amici, colla beneficenza cristiana, colla vita spesa a bene del prossimo.

Cerchiamo dunque di essere più prudenti e di procurarci coi tesori che Dio ci ha dati, sostegni, avvocati, intercessori pel gran giorno dell'eternità.

## CESENA

**Lavori al fiume Savio** — Leggiamo nel *Giornale d'Italia* da Cesena, 25: Oggi il prefetto De Nava, accompagnato dal sottoprefetto Zazo, dal deputato Comandini, dall'ingegnere capo del genio civile di Forlì, Cav. Beduzzi, e da altri funzionari, visitò alcune località del nostro territorio prossime al fiume Savio, per rendersi conto della opportunità di classificare tra i lavori di terza categoria — a cui dovrà contribuire il Governo — le spese di arginatura indispensabili al fiume stesso.

**Chiesa di S. Martiniano** — Si è costituito un comitato composto dai Sgg. Moreschini, Canco Praconi e Sibirani per la costruzione di una facciata artistica all'oratorio di S. Martiniano. Il progetto è stato fatto dal prof. Amaducci. Fin d'ora si sono raccolte 600 lire.

**Musica sacra** — Domenica scorsa nella Chiesa dell'Osservanza, celebrandosi la festa del S. Cuore, un piccolo complesso di ragazzi ha eseguito assai egregiamente una messa ed altri canti, al mattino e al pomeriggio. Abbiamo ammirata nell'esecuzione un buon affiatamento e colorito di interpretazione. Un rallegramento al concittadino M. G. Carloni, che con pazienza è riuscito ad avere un complesso così omogeneo e disciplinato, per l'esecuzione di musica liturgica, e l'augurio di nuovi successi.

**Artista concittadino** — I giornali quotidiani parlano assai favorevolmente del tenore concittadino Sig. Egisto Mancini, che canta a Rimini nel *Don Pasquale*.

Rallegramenti.

**Teatrino Arena** — La sezione filodrammatica del Circolo cattolico di S. Bartolomeo anche quest'anno darà un corso di rappresentazioni. Sono allo studio bellissimi drammi e brillantissime farse, che indubbiamente incontreranno il favore del pubblico. Ai giovani amici auguri di lieto successo sì . . . artistico, che . . . finanziario.

Domani, domenica, alle ore 8.30 avrà luogo la prima rappresentazione col dramma *La macchia di sangue*.

Per prenotazioni di sedie rivolgersi al Sig. Guazzini Azelio, subb. F. Comandini N. 11.

La sezione stessa ci incarica di ringraziare quelle cortesi persone che hanno, con le loro offerte, dato modo ad essa di far fronte alle prime spese.

**Gioco del pallone** — La Compagnia toscana diretta dai rinomati giuocatori G. Mazzoni e L. Nidiaci ha iniziato domenica scorsa un corso di partite.

Il nostro pubblico, del quale è famosa la passione per questo gioco, è appresa con piacere la notizia, e domenica e nei giorni successivi è accorso ad assistere alle varie sfide. A queste hanno partecipato valenti giocatori: primo fra tutti il Marini che è a degni compagni o avversari il Belloni, Zappi, Garoli, Berardi, Ercolani e Vergano. Rallegramenti alla brava compagnia.

**Prova pubblica di aratura** — Mercoledì sera 1 Agosto avrà luogo in S. Andrea in Bagnolo presso la Scuola, una *prova pubblica di aratura* per conto del Consorzio Agrario cittadino.

**Monte di Pietà** — Sabato 11 Agosto p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Maggio 1905 dal N. 4515 al N. 5822; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 4 Agosto p. v.

**Nota bene** — Abbiamo ricevuta una lettera del Sig. Eteocle Pettini, Direttore del locale ufficio Postelegrafico, in merito alla nostra ultima nota di cronaca « voci del pubblico »: avevamo già pronta la risposta, ma il proto, causa mancanza di spazio, ce l'ha inesorabilmente trattenuta pel prossimo numero.

Ugualmente non possono trovar posto in questo numero altre note di cronaca, fra cui una sugli esami di licenza alla R. Scuola d'Agricoltura e un'altra sulla visita del Comm. Ricca Rosellini ai nostri Istituti agrari ed industriali, perchè giuntesi troppo tardi.

Prendiamo occasione per rinnovare l'avviso a quanti hanno comunicazioni da fare, di mandarle al più tardi il giovedì mattina.

**Concorso** — Fino al 30 Settembre prossimo è aperto il concorso per titolo e per esami al posto di Segretario Tecnico Direttore dell'Ufficio di Statistica, nell'Amministrazione della Cassa M. C. I. per le Pensioni. Età richiesta: non meno di 25 e non più di 45 anni. Lo stipendio iniziale di L. 3000, nette da ricchezza mobile, aumenterà fino a raggiungere un massimo di L. 5000. La nomina assumerà carattere definitivo dopo un anno di prova.

**Per chi si reca a Milano** — Al Sig. Gaetano Biasini è giunta da qualche tempo la *Guida ufficiale dell'Esposizione di Milano*, edita dai concessionari esclusivi Max Frank e C., e nessuno di quelli che hanno in animo di recarsi a Milano dovrebbe mettersi in viaggio, senza prima avere dato uno sguardo all'elegante volumetto.

Contiene ogni sorta di notizie e di indicazioni utili a sapersi per questo viaggio: sulle singole Mostre dell'Esposizione, sui festeggiamenti, sulle escursioni nei dintorni di Milano, sulle ferrovie e tramvie, sui dicasteri pubblici, sulle tariffe dei trasporti pubblici, sui servizi di scorta, sui concorsi indetti dal comitato dell'Esposizione, ecc. In un bel fascicoletto a parte sono poi raccolte le descrizioni dei grandi laghi lombardi.

La Guida è poi una nitida pianta topografica dell'Esposizione e della città. Costa sole L. 1. Avviso ai fortunati viaggiatori.

—Nello stesso negozio trovasi un deposito di libri di carattere scientifico e di cultura generale della rinomata Casa Pallesstrini.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile  
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

### FABBRICA DI MOBILI

## GIULIO SCARAMELLI-GENTILI

Via Altabella 3-9-11 - BOLOGNA - Via Altabella 3-9-11  
- di fronte al palazzo Arcivescovile -

Camere da letto complete, Sale da pranzo  
Salotti, Arredamenti completi  
MERCE GARANTITA

Ricco deposito di tappeti da terra di cocco, juta,  
manilla, lana. - Preventivi e campioni GRATIS

## BOLOGNA

Oreficeria e Orologeria  
G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro

Vendita e cambio — Oggetti preziosi

Riparazioni accuratissime

Prezzi miti

BOLOGNA

In amenissima posizione di collina  
affittasi **VILLA** o anche  
piccoli appartamenti a prezzi modici.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Signora  
G. GHISELLI RICCI - Cesena.

## Ada Gardini

BUSTATAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

*Domestica Bobina Centrale*  
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

**SINGER**

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele  
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

**Società Cattolica di Assicurazione**

Contro i danni della

**GRANDINE - INCENDIO**

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

**SEDE IN VERONA**

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

**TRE REGALI**  
ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il Savio  
Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:  
1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;  
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;  
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino N. 2 del Giornale il Savio  
Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto  
**500 CARTOLINE ILLUSTRATE**  
assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino N. 3 del Giornale il Savio  
Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una  
**SCATOLA TIPOGRAFICA**  
completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**

Corso Magenta, 10 - Milano.

La Società Cattolica di Verona col 10 Giugno assicura l'**UVA** a tariffe mitissime.

La Società Cattolica di Verona col 10 Giugno assicura l'**UVA** a tariffe mitissime.

**BEVETE**

**L'AMERICANO GUIDAZZI**

**SPECIALITÀ VERMOUT AMARO**

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

**LIQUORE STREGA**

**Tonico-Digestivo**  
Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.